



Io sono Rosa Parks

Prodotto da
Angelika Vision Srl

In collaborazione con
Arising African
#ItalianiSenzaCittadinanza

Scritto e diretto da
Alessandro Garilli

Riconoscimenti
Vincitore del bando MigrArti - Cinema 2018
Selezionato per il **VPB market screenings Premio MigrArti**
alla **75ma Mostra Internazionale d'arte cinematografica, La Biennale di Venezia**





Un milione di figli invisibili di nome Rosa Parks

SINOSSI

“Io sono Rosa Parks” è ambientato al museo MAXXI di Roma, perché è strutturato come se fosse una grande installazione fotografica contemporanea, impreziosita da scatti di importanti fotoreporter americani degli anni cinquanta e sessanta.

Tutto il racconto del cortometraggio si svolge lungo il percorso di questa particolare mostra e viene narrato da 12 protagonisti che hanno origini familiari diverse (ghanese, ecuadoriana, nigeriana, albanese...e via dicendo) arrivano da differenti città italiane, ma appartengono tutti ad un unico movimento che si chiama #ItalianiSenzaCittadinanza.

Questo movimento è nato in rappresentanza di un milione di figli di migranti, nati o comunque cresciuti in Italia, che sono a tutti gli effetti italiani di fatto, ma non di diritto.

All'interno dell'installazione fotografica i 12 protagonisti si muovono lungo le rampe del MAXXI e perennemente sospesi su quegli scalini (così com'è sospesa la loro condizione identitaria) iniziano a narrare la trama del cortometraggio che parte con l'arresto di una persona nera. Il 1° dicembre del 1955, infatti, l'afroamericana Rosa Parks viene portata in prigione per non aver ceduto il posto ad un uomo bianco, su un autobus, a Montgomery (in Alabama).

In segno di protesta per questo ennesimo sopruso, tutta la comunità nera di Montgomery decide di boicottare in massa gli autobus. Tale azione non violenta, capeggiata fra l'altro dal giovane e ancora sconosciuto Martin Luther King, continua per un anno intero, sino a quando la Corte Suprema dichiara incostituzionale la segregazione razziale sugli autobus in Alabama.

È la prima grande vittoria nera contro la segregazione. Nel 58 lo stesso Martin Luther King collabora alla pubblicazione di un fumetto (*Martin Luther King and the Montgomery Story*) che racconta proprio la vicenda del boicottaggio di Montgomery. L'intento di King è quello di comunicare che i risultati si possono e si devono conseguire col metodo della non violenza ma certo il reverendo non avrebbe mai immaginato che, 50 anni dopo, la protesta di Montgomery sarebbe divenuta fonte di ispirazione per la disobbedienza civile in Medio Oriente. Nel 2008, infatti, Dalia Ziada, una blogger egiziana, recupera il fumetto di King, lo traduce in arabo e lo distribuisce in 2000 copie fra lo Yemen e il Marocco, contribuendo alla nascita di quella serie di proteste oggi note come Primavera araba. L'azione di Dalia lega il profondo sud degli Stati Uniti (degli anni cinquanta e sessanta) alle problematiche dell'attuale Medio Oriente e mostra quanto è subdola la linea della segregazione: c'era una volta, ma c'è ancora; cambia nome, si sposta, viaggia, attraversa il mondo e non divide solo i bianchi dai neri, ma spesso divide gli uni dagli altri e soprattutto divide i diritti...dai civili, i diritti...dagli umani.

Varrebbe dunque la pena chiederci se c'è questa linea vicino a noi e chi potrebbe essere oggi, in Italia, Rosa Parks. A questa domanda risponde l'ultima dei 12 protagonisti: Benedicta, nata e cresciuta a Brescia, appena laureata ma non ancora considerata italiana, descrive il mondo sospeso di un milione di figli invisibili, stranieri qui, ma anche nella terra d'origine dei propri genitori, dove nessuno li conosce e nessuno li capisce. Un milione di ragazzi e ragazze di nome ROSA PARKS.



NOTE DI REGIA

LA SOPSENSIONE IDENTITARIA

Primo Levi diceva che “bisogna ricordare perché quello che si dimentica può ritornare”. Proteggere la memoria storica è quindi un mezzo utile per difenderci da pericolosi ritorni, ma anche uno strumento prezioso per interpretare il mondo contemporaneo e per cercare di migliorarlo.

Così, il racconto del gesto compiuto da Rosa Parks e la narrazione della grande manifestazione non violenta effettuata dagli afroamericani a metà degli anni cinquanta in Alabama, divengono una lente d'ingrandimento per scovare dove si annidi, ancora oggi, nel mondo e sul nostro suolo, la linea che divide i colori della pelle, che divide i colori delle culture e soprattutto che divide i diritti ...dai civili.

Io sono Rosa Parks ci chiede di riflettere su chi possa essere oggi, in Italia, Rosa Parks e ci invita a meditare sulla condizione di “spaesamento identitario” che vivono i così detti “figli invisibili”, ovvero quasi un milione di ragazzi di seconda generazione che si trovano ad essere, come si intitola il loro movimento, “Italiani senza cittadinanza”.

Questa “sospensione identitaria” è un’urgenza da affrontare. Non possiamo nasconderci: ce lo indicano i dibattiti mediatici sulla riforma dello *ius soli* o dello *ius culturae*, ma ce lo pone soprattutto davanti agli occhi la natura stessa del movimento di “Italiani senza cittadinanza” che, per la sua specificità e per il suo radicamento a livello nazionale, si pone come esempio unico in tutta Europa.

Inoltre è importante sottolineare che, anche una volta ottenuto un documento che attesti la nazionalità italiana, quegli uomini e quelle donne rimarranno sempre “italiani senza cittadinanza” se i nostri occhi non percepiranno, come sinonimo di italianità, un diverso colore di pelle, un vestito mediorientale o una pettinatura afro.

E questa, così com’era per Rosa Louise Parks, si chiama richiesta di desegregazione e cambiamento sociale.

IL MAXXI

La scelta di trattare il documentario come se fosse una grande installazione all’interno del MAXXI di Roma non è casuale.

I 12 protagonisti, con le loro differenti origini, sono portatori di diversi saperi che si fondono col nostro passato, dando vita alla cultura odierna del nostro paese. Sembrava dunque indicato, come parallelismo, inserirli in quello che è il primo museo nazionale dedicato alla creatività contemporanea.

Non va peraltro dimenticato che la stessa Zaha Hadid, che ha impreziosito il panorama architettonico italiano progettando il MAXXI, è di per sé una figura portatrice di multiculturalismo in quanto donna irachena naturalizzata britannica.

La decisione, invece, di far muovere i protagonisti sempre lungo le passerelle e le rampe scure che attraversano lo spazio come sospese nel vuoto, deriva proprio dalla stessa condizione identitaria “sospesa” dei narratori.

Le scale infatti, collegando una realtà ad un’altra, si pongono al nostro sguardo come una sorta di non luogo che riflette lo spaesamento precedentemente descritto.

Inoltre, la stessa valenza bicromatica dello spazio (scale e passerelle nere, muri bianchi e grigi) si sposa con la fotografia in bianco e nero che caratterizza il cortometraggio.

Tale scelta fotografica è stata presa per esaltare il racconto della linea della segregazione che, a cavallo del anni ‘50 e ‘60, divideva effettivamente tutto il profondo sud degli Stati Uniti in “white” e “colored”.



#ITALIANISENZACITTADINANZA

Il movimento #ItalianiSenzaCittadinanza è stato fondato nell'ottobre 2016 da giovani di origine straniera cresciuti nelle scuole italiane di diverse città e che ne rappresentano il presente e futuro interculturale. Molti dei suoi membri fanno parte di quel milione di bambini, adolescenti e adulti invisibili che non hanno gli stessi diritti dei loro coetanei, compagni di scuola o di lavoro, amici o parenti, perché non sono considerati ufficialmente italiani. Per tutti loro è molto difficile ottenere il passaporto italiano o lo ricevono dopo un percorso troppo lungo a causa della legge sulla Cittadinanza numero 91/92, ormai inadeguata alle trasformazioni del Paese. Il movimento ha organizzato le principali iniziative di piazza degli anni 2016 e 2017 per il miglioramento della normativa: dai flash mob "Fantasmi per legge" in diverse città ai sit-in davanti al Pantheon e al Parlamento, manifestazioni, fiaccolate e concerti, fino al Cittadinanza day, evento realizzato il 13 ottobre 2017 a Piazza Montecitorio, con la partecipazione di molti insegnanti, genitori e alunni. Mobilitazioni che hanno raggiunto massima visibilità alla fine del 2017, in occasione della diffusione attraverso i principali tg, gr, e giornali italiani della lettera aperta del movimento #ItalianiSenzaCittadinanza al Presidente della Repubblica. Tra le principali Campagne del movimento: le #CartolineCittadine con le foto scolastiche degli alunni di origine straniera, pubblicate sulla prima pagina del quotidiano La Repubblica, #ItalianiSenzaVoto, in occasione di Referendum ed elezioni, #AScuolaNessunoÈStraniero e #ItalianoVero con le cover dei diretti interessati, amici, familiari e sostenitori, cantando la nota canzone, raggiungendo il mezzo milione di visualizzazioni. Nel 2018, dopo il tramonto della Riforma della legge sulla Cittadinanza, il movimento rilancia prima con il video #NoiRestiamo e poi con il cortometraggio #IoSonoRosaParks del regista Alessandro Garilli, vincitore del bando MigrArti e selezionato per VPB market screenings Premio MigrArti alla 75ma Mostra Internazionale d'arte cinematografica, La Biennale di Venezia.



REGISTA E SCENEGGIATORE

Alessandro Garilli, in qualità di regista e sceneggiatore ha avuto varie esperienze che lo hanno portato a frequentare molteplici linguaggi spaziando dall'ambito cinematografico a quello video sperimentale, pubblicitario e teatrale.

Ha realizzato cortometraggi di fiction selezionati in molteplici festival e ricevuto riconoscimenti in Italia (vincitore del Festival Cittart di Venezia, vincitore della "Rassegna del cortometraggio" Municipio XX di Roma, premio Videotecnica al Cinecittà Internet Film Festival, Premio alla fotografia Akab Short Movie Festival) e all'estero, come la selezione della Kodak per l'European Film Academy di Parigi.

Ha realizzato altresì cortometraggi sperimentali venendo selezionato con due opere (Rebirth e Post Earthquake) per la video installazione Paesaggi Abitati del Padiglione Italia (curato da Cino Zucchi) alla 14. Mostra Internazionale di Architettura diretta da Rem Koolhaas.

Ha tenuto in diverse sedi (Mantova, Trento, Verona, San Demetrio ne' Vestini – L'Aquila) il corso "Scrivere Cinema" sulla drammaturgia applicata alla scrittura cinematografica ed attualmente è regista e sceneggiatore de "La Seconda Via", lungometraggio prodotto da Angelika Vision e riconosciuto di interesse culturale dal MiBACT, nonché opera finalista al Premio Solinas e selezionata agli European Days di Torino.

Inoltre ha scritto e diretto "Io sono Rosa Parks", cortometraggio vincitore del bando MigrArti 2018 e selezionato per il VPB market screenings Premio MigrArti in occasione della 75ma Mostra Internazionale d'arte cinematografica, La Biennale di Venezia 2018.

"Io sono Rosa Parks" è prodotto da Angelika Vision in collaborazione con Arising Africans e con #ItalianiSenzaCittadinanza.

Io Sono Rosa Parks

scritto e diretto da Alessandro Garilli

Testimonianze

(in ordine di apparizione):

Angela Awoenley Abasimi
Hilda Ramirez
Dulcineida Gomes
Sonny Sampson Olumati
Angie Quiroz
Arber Agalliu
Fioralba Duma
Ada Ugo Abara
Marwa Mahmoud
Aida Aicha Bodian
Paula Baudet Vivanco
Benedicta Djumpah

Direttore della Fotografia:

Direttore di Produzione:

Coordinatrice di preproduzione:

Aiuto Regia:

Claudio Zamarion

Tonino Proietti

Valeria Muzzin

Luiqia Oliva

IO SONO ROSA PARKS

Durata: 14'. 35"

Bianco e nero

Scritto e diretto da
Alessandro Garilli

Testimonianze
Angela Awoenley Abasimi
Hilda Ramirez
Dulcineida Gomez
Sonny Sampson Olumati
Angie Quiroz
Arber Agalliu
Fioralba Duma
Ada Ugo Abara
Marwa Mahmoud
Aida Aicha Bodian
Paula Baudet Vivanco
Benedicta Djumpah

Direttore della fotografia
Claudio Zamarion

Montaggio
Alessandro Loretucci

Post produzione & CGI
DOODLE Srl di Cristian Sarullo

Montaggio del suono di presa diretta ed effetti sonori
AUDIOLAND di Claudio Spinelli

Supervisione Progetto
Arber Agaillu
Marwa Mahmoud

Musiche
"Trumpet Loop – interlude" composta ed eseguita da
Magnuss Baugis

iosonorosaparks.it

Per ulteriori informazioni o se si desidera proiettare il cortometraggio:
info@iosonorosaparks.it